Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIV / N. 138 / Domenica 21 maggio 1967

Incontro con Ho Ci Min nella sua casa di Hanoi

A pagina 3

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

OLTRE 104 MILIONI GIA' SOTTOSCRITTI PER L'UNITA'

A pochi giorni di distanza dal lancio della sottoscrizione dei due miliardi per la stampa comunista, numerose organizzazioni di Partito hanno già raccolto e versato alla Direzione le prime somme. Alle 12 di ieri i versamenti ascendevano in totale a 104 milioni e 897.380 lire. Martedì pubblicheremo l'elenco dettagliato degli ultimi versamenti delle Federazioni.

FONTI UFFICIALI DI WASHINGTON CONFERMANO IL VERO OBIETTIVO DELL'ATTACCO ALLA ZONA «SMILITARIZZATA»

Chiari propositi di invadere il Nord

NUOVI REPARTI DI MARINES AFFLUISCONO AL 17° PARALLELO

Cao Ky considera l'attacco alla zona smilitarizzata come una prima tappa - I senatori Fulbright e Young condividono l'allarme di U Thant sul rischio di una terza guerra mondiale

WASHINGTON, 20

Fonti governative americane «non escludono» che, entro breve tempo, il presidente Johnson ordini alle truppe statunitensi di attaccare non solo la parte settentrionale della zona smilitarizzata «ma anche regioni più a nord» del territorio della Repubblica democratica vietnamita. Un attacco del genere, che significherebbe guerra aperta tra gli Stati Uniti e la RDV, con tutte le gravissime implicazioni internazionali che ciò comporta, non è in programma «per ora», ma «non è comunque da escludere in avvenire»

Questa previsione ufficiosa è stata raccolta direttamente dal *New York Times* nella capitale federale. Essa contrasta con le assicurazioni date ieri dal portavoce del Dipartimento di Stato, ma, si nota qui, soltanto in apparenza. Se si legge, infatti, con attenzione il testo della dichiarazione rilasciata dal funzionario, si può constatare che egli nega il carattere di invasione della RDV solo alla «azione in corso» e lascia la porta aperta a tutti gli sviluppi.

Due dei parlamentari che nei

(Segue a pagina 2)

Un moto di fondo

MENTRE TUTTA l'Italia trascorreva ore di ansia e di emozione per ciò che sta accadendo, di terribilmente nuovo, nell'aggressione americana nel Vietnam, il *Popolo* non aveva esitazioni. E ieri invitava i suoi (pochi) lettori a meditare e riflettere non già sull'invasione USA della «fascia smilitarizzata», non già sul più selvaggio bombardamento mai subito da Hanoi nel corso dell'aggressione, non già sul pericolo mortale che la nuova spinta all'*escalation* procura al mondo intero: ma, si stenta a crederlo, sul problema dell'assicurazione obbligatoria per gli autoveicoli e i natanti deliberata dal Consiglio dei ministri.

Non sapremmo bene come definire questo atteggiamento. Complesso di colpa? Paura della realtà? Psicologia a parte, neppure sul piano politico si comprende, se non con la spiegazione di una vocazione al servilismo che resiste ad ogni prova e logorio, per quale calcolo il giornale della DC scelga un ruolo che lo isola non solo al livello dell'opinione pubblica in genere, ma perfino di tipo governativo. Basta leggere i titoli e i commenti allarmati dei giornali a grande tiratura, dalla *Stampa*, allo stesso *Corriere*, alla *Nazione* e al *Mattino*, per capire che la realtà vietnamita — quella vera, fatta di aggressione, bombardamenti, distruzioni, violazioni delle leggi internazionali da parte dell'America — sia ormai divenuta una realtà italiana, un fatto di politica interna che scuote, sposta, orienta masse e forze sempre più vaste. Giustamente l'*Avanti!* di ieri sottolineava che l'invasione della zona smilitarizzata è «l'episodio più grave fra tutti i recenti atti dell'*escalation*» e metteva largamente in dubbio l'attendibilità delle promesse di Johnson di non estendere ancora il conflitto. Va notato che il giornale socialista, ieri, è uscito mentre a Roma si svolgeva nel centro una energica manifestazione di forza e di unità che aveva alla sua testa esponenti di tutte le forze di sinistra, del PCI, del PSU, del PSIUP, dei socialisti autonomi.

NE' LA MANIFESTAZIONE di Roma è stata isolata. A Milano operai e studenti hanno bloccato per protesta la partenza del *Giro:* fermate di lavoro, manifestazioni, cortei si sono avuti (e oggi e domani il movimento si allargherà) in decine di centri e fabbriche dell'Emilia, Toscana, Liguria, Sardegna, Sicilia. Giornali fascisti e di destra già strillano al «piano X» dei comunisti. Strillino pure: la realtà è che, sì, ci sono certamente i comunisti nelle manifestazioni, nei cortei, negli scioperi per il Vietnam. E se ne vantano. Ma si guardino intorno, leggano, ascoltino questi signori. Si accorgeranno che il movimento sta diventando di fondo, è un moto di opinione che isola gli inerti e gli incapaci di capire che ciò che è in gioco con il progresso della scalata americana è la pace stessa. «*Gli uomini liberi e coscienti, a cominciare dagli americani, possono fermarsi in tempo*», scrive *La Stampa*. La *escalation* «*sta per raggiungere fatalmente quel punto che gli strateghi hanno denominato "spasimo della guerra totale"*», scrive *Il Mattino*. «*Siamo alla vigilia di una escalation dei vietcong e dei cinesi in risposta alla battuta americana e di un conflitto più grande?*» si domanda *La Nazione*. «*Se una guerra cerca in sè stessa le sue leggi, le sue misure, i suoi alibi, le ragioni necessarie e sufficienti per le sue imprese — sia che si tratti del bombardamento di Londra, o della distruzione di Montecassino o dell'atomica su Hiroscima — chi dice che domani, anche nella guerra del Vietnam, altre frontiere non "debbano" essere violate, altre armi non debbano essere impiegate?*», domanda *L'Avvenire d'Italia*. E dunque tutti costoro che gettano l'allarme e si interrogano angosciati sul futuro chiedendo che l'aggressione cessi, sono tutti comunisti? E' comunista Couve de Murville, il quale definisce uno «scandalo» l'aggressione americana? E' comunista il *New York Times* il quale invita a non credere alle «garanzie» di Johnson?

IL FATTO è che l'arco delle forze che si battono per arrivare a una pace giusta, si allarga e si rafforza. E' un vanto, per i comunisti italiani, avere promosso da tempo un moto di lotta e di protesta che, ieri, si è rivelato nel nostro paese in misura straordinaria. E' una forza, questa, che nessuno — e tantomeno *Il Popolo* — può ignorare. E' una forza politica che pesa, incide, può aiutare a cambiare le cose.

Domani Fanfani, in Parlamento, dovrà parlare. Potrà bastare che si limiti a ciò che disse al Senato, *prima* della svolta aggressiva di questi giorni, *prima* dell'invasione della fascia «smilitarizzata» dell'ultimo bombardamento di Hanoi? Se dovesse attenersi alla linea del giornale del suo partito, Fanfani dovrebbe parlare in Parlamento non già del Vietnam ma delle tasse automobilistiche. Siamo sicuri che non lo farà. E speriamo che saprà parlare tenendo conto del calendario. Sapendo cioè che dal giorno della sua dichiarazione al Senato, molto tempo è passato, l'*escalation* sfiora la guerra frontale e il mondo la guerra totale. E la gente attende dunque, parole chiare, coraggio, onestà civile e politica.

Maurizio Ferrara

LA PROTESTA UNITARIA SI RAFFORZA E SI ESTENDE IN ITALIA

Domani Firenze in sciopero generale

L'appassionato moto di protesta contro il nuovo passo della aggressione americana nel Vietnam, che l'altro ieri aveva trovato la sua prima espressione nelle grandi manifestazioni nel centro di Roma e di Milano, si è esteso ieri in ogni città

A Genova sono scesi in sciopero 25 mila lavoratori; a Savona il porto è stato paralizzato per due ore; scioperi sono stati attuati in decine di fabbriche della Toscana: S. Giovanni Valdarno è rimasta paralizzata dallo sciopero generale, altre città come S. Croce e Rosignano si sono fermate. A Torino si è svolto un imponente corteo indetto dai movimenti giovanili. La polizia è intervenuta brutalmente a Cagliari colpendo indiscriminatamente donne e altri passanti; anche a Palermo la polizia ha selvaggiamente caricato i dimostranti provocando il ferimento di sei persone: quattro cittadini sono stati fermati. A Napoli si è svolta una manifestazione che ha bloccato per alcune ore il traffico: la polizia è intervenuta provocando tafferugli. La banda della VI flotta USA, che si esibiva nella villa comunale, è stata costretta ad una precipitosa interruzione del programma.

Domani pomeriggio, per una ora, Firenze fermerà ogni attività: una grande manifestazione è stata indetta dalla CCdL in piazza Strozzi. Anche Grosseto si fermerà domani per un'ora. A Milano il consiglio provinciale delle ACLI ha approvato un appello per la cessazione immediata dei bombardamenti

Sempre domani, a Roma, si svolgerà una manifestazione sul piazzale della Minerva, all'Università. Alle 11 parleranno i professori Cini, Giannantoni, Misiti e i rappresentanti delle associazioni studentesche. Mercoledì, infine, si svolgerà una grande veglia della pace in piazza Navona. La CCdL ha proclamato per mercoledì una «giornata di protesta e di lotta per la pace nel Vietnam».

NELLE FOTO: a sinistra, la polizia bastona brutalmente i manifestanti a Cagliari; a destra, un momento della grandiosa manifestazione di ieri a Torino.

(A PAG. 4 ALTRE NOTIZIE)

Fanfani non può trincerarsi dietro risposte evasive

Il governo pienamente informato della gravità della situazione

Dall'invasione della fascia smilitarizzata al massiccio bombardamento di Hanoi — Manovre per limitare gli effetti della sostituzione di Fenoaltea

Vi è negli ambienti politici e diplomatici una grande attesa per quel che dirà domani il ministro degli Esteri in risposta alle interpellanze sul Vietnam. Abbiamo purtroppo fondate ragioni per temere che la attesa andrà in gran parte delusa. Il ministro degli Esteri si limiterebbe a ribadire la linea del 27 aprile quando, al Senato, egli ebbe qualche timido accenno alla necessità che gli americani sospendessero i bombardamenti sul Vietnam La giustificazione del rifiuto di andare più avanti sarà probabilmente (anche se ciò non verrà detto esplicitamente) la speranza fatta balenare dagli americani su una loro disposizione a riprendere in qualche modo la discussione sui famosi «dieci punti» elaborati a Saigon e su cui abbiamo fornito nei giorni scorsi le notizie venute in nostro possesso Ma questa non è che una volgare manovra diretta a ottenere, appunto, che il governo italiano non vada oltre la posizione del 27 aprile e abbiamo sufficienti motivi di supporre che lo stesso ministro Fanfani sia persuaso non solo della realtà di questa nostra affermazione ma anche del fatto che i margini per un intervento di terzi in funzione

a. j.

(Segue a pagina 2)

Il segretario dell'ONU parte domani per il Cairo

U THANT: NEL MEDIO ORIENTE LA SITUAZIONE PIU' PERICOLOSA DAL 1956

NEW YORK, 20.

Lunedì il Segretario generale dell'ONU U Thant parte per il Cairo. Questa sola notizia, diffusasi in serata, ha creato grande emozione, confermando la gravità della situazione nel Medio Oriente. Ma lo stesso U Thant è stato esplicito al riguardo. Senza mezzi termini ha detto: «La situazione nel Medio Oriente è attualmente più pericolosa che in qualsiasi altro momento dall'autunno 1956». Come si sa, in tale epoca le truppe israeliane, inglesi e francesi attaccarono proditoriamente l'Egitto, portando il mondo sull'orlo di una guerra mondiale. Ora la minaccia (sempre fomentata dagli imperialisti, con la complicità attiva di Israele) è diretta principalmente contro il regime socialista siriano.

(A pagina 6 il servizio).

Nella difesa dell'imperialismo USA

La DC isolata davanti alla protesta unitaria

Nel PSU e nel mondo cattolico sempre più forte la condanna dell'aggressore - Lombardi chiede la convocazione della Direzione socialista

Il ministro degli Esteri Fanfani dovrebbe rispondere domani, nei due rami del Parlamento, alle interpellanze e interrogazioni sul nuovo grave passo della «scalata» USA nel Vietnam. Diciamo «dovrebbe», perchè non è sicuro che tre intere giornate, quante cioè ne saranno trascorse dal giungere delle prime notizie a domani, basteranno al governo per «documentarsi» a sufficienza. In realtà, dietro l'atteggiamento dilatorio del centro-sinistra si cela un profondo imbarazzo politico. I partiti della coalizione sono divisi; mentre la DC, i cui massimi dirigenti non hanno detto una sola parola sugli avvenimenti, resta ottusamente attaccata alla difesa degli interessi politici e strategici dell'imperialismo USA, il PSU riconosce il senso pericoloso della situazione. D'altra parte, il PRI, pur nel mezzo di tortuose argomentazioni filoamericane, ammette — come ha fatto ieri la *Voce* — che l'invasione della zona smilitarizzata «preoccupa tutto il mondo». Di qui, però, la conclusione cui giungono i repubblicani è solo l'urgenza di firmare il trattato di non proliferazione, conclusione del tutto monca e parziale.

Ad accentuare queste divisioni sta un fatto preciso, e cioè l'ampiezza della protesta unitaria che scuote il Paese e che ha dato già le sue prove nelle imponenti manifestazioni svoltesi nella stessa serata di venerdì a Roma e Milano, con la partecipazione di comunisti, socialisti, repubblicani e cattolici. I suoi riflessi si colgono, del resto, in prese di posizione assai significative e sempre più numerose nello schieramento politico Come abbiamo informato nelle nostre ultime edizioni di ieri, il Comitato direttivo della federazione romana del PSU — dopo le note clamorose lacerazioni dei giorni scorsi — ha potuto ritrovare un'unità su un ordine del giorno di dura condanna della decisione USA. Nel documento, si considera «incompatibile con l'ulteriore permanenza del partito al governo qualsiasi posizione dell'Italia che rappresenti un avallo espresso o tacito» di quella gravissima decisione Sempre per quanto riguarda il PSU, si segnala un odg della corrente socialista della Lega nazionale cooperative e mutue, che chiede il ritiro delle truppe USA dalla zona smi-

m. gh.

(Segue a pagina 2)

L'invasione non procede secondo i piani?

SAIGON, 20

I soldati americani e collaborazionisti che hanno invaso la zona smilitarizzata si stanno abbandonando, nelle zone che sono riusciti ad occupare, ad una vera e propria caccia ai civili da deportare nei campi di concentramento già allestiti più a sud. La resistenza del FNL e delle unità di autodifesa dei villaggi li ha costretti ad inviare nuovi rinforzi verso il 17° parallelo. Violenti bombardamenti aerei si sono ripetuti contro il nord, fino a 13 chilometri a settentrione del centro di Hanoi. Otto aerei USA sono stati abbattuti, quattro dei quali dalla caccia vietnamita. Navi da guerra USA hanno bombardato la zona di Vinh Linh, immediatamente a nord del 17° parallelo: due unità da guerra sono state colpite e incendiate dalle batterie costiere.

Le notizie sull'azione dei marines americani all'interno della zona smilitarizzata sono scarse e contraddittorie. Secondo alcune fonti, essi incontrano una accanita resistenza, secondo altre, invece, si svolgono solo scontri sporadici, secondo altre, infine, le forze degli aggressori sono sottoposte a un continuo bombardamento di mortai e di artiglierie da parte del FNL. Quel che è certo è che l'azione americana non procede affatto secondo i piani, e che qualcosa si è inceppato nella macchina dell'aggressione Lo dimostra il fatto che oggi nuovi rinforzi siano stati fatti affluire in elicottero sulla sponda meridionale del fiume Ben Hai, che corre lungo il 17° parallelo e segna l'esigua linea di demarcazione al centro della zona smilitarizza-

(Segue a pagina 2)